

Siamo qui per farci del male di Paula D. Ashe

*[...]La
pelle cadente era percorsa da cicatrici di ogni tipo.*

*Alcune
lisce, altre in rilievo. Alcune lunghe, altre corte.*

*Alcune
infossate, altre nodose. Alcune larghe, altre sotti-*

*li.
Alcune recenti, cerchiata da fiammanti aureole rosse,*

*altre
sbiadite in una morbida traslucenza. L'uomo rise.
[...]*

*Siamo
qui per farci male
di **Paula
D. Ashe***

*è una delle ultime uscite di Zona 42 che ha fatto molto
parlare di
se. Volume vincitore del premio **Shirley
Jackson Award** – Volume
finalista al
Bram Stoker Award, è*

stato tradotto da
Claudio Kulesko e
inserito nella collana
Caronte, curata
da
Luigi Musolino.

Un'opera
sinistra, capace di scavare nelle pieghe più oscure dell'animo
umano, dove il dolore diventa un'esperienza centrale e
catartica.
La narrazione è volutamente disturbante, costruita per evocare
immagini forti e suscitare emozioni contrastanti nel lettore,
come
disgusto, paura e compassione. L'autrice riesce a creare
atmosfera
cupa, dove il confine tra la realtà e l'incubo si dissolve,
lasciando spazio a un'angoscia pervasiva. Il titolo della
raccolta,
già di per sé emblematico, richiama l'idea di un mondo in cui
il
dolore non è solo un risultato, ma un fine, una verità
universale a
cui nessuno può sottrarsi.

I
racconti all'interno sono così elencati:

*Elementi
del vuoto*

*La
casa delle carcasse*

*Le
infernali crudeltà del paradiso*

*I
miracoli della tomba*

*Esilio
in extremis*

*Jacqueline
ride per ultima*

*Perché
sei rimasta a guardare*

*Litania
d'aghi (Il
racconto che ho preferito)*

*Madre
di tutti i mostri*

*La
testimone*

*L'ho
sentita cantare*

Telefirma
da un cadavere futuro

Postfazione

Uno degli elementi distintivi del lavoro di **Ashe** è l'abilità di rappresentare il corpo come un luogo di trasformazione e sofferenza. I racconti contengono descrizioni minuziose di mutilazioni, deformazioni e processi di decadimento fisico che riflettono, in modo metaforico, le fratture psicologiche dei personaggi – che potenzialmente, possiamo incontrare ogni giorno uscendo semplicemente di casa – richiamando uno dei suoi scrittori preferiti, **Clive Barker**.

Questo tipo di orrore non è gratuito, ma funzionale a una riflessione su temi più ampi come l'alienazione, il trauma e l'identità.

Dal punto di vista stilistico, **Ashe** utilizza un linguaggio evocativo e a tratti poetico, che contrasta con la brutalità delle situazioni descritte. Questa tensione tra forma e contenuto amplifica l'impatto delle storie – non un orrore
un

tanto al chilo,

quanto un colpo d'ascia in volto condito da un linguaggio
aulico e

ricercato. La sua capacità di creare un mondo che appare al
tempo

stesso familiare e alieno, dominato da regole crudeli, è
sorprendente in quanto amalgamato da una sensibilità moderna.

A

volte, i testi, molto carichi di descrizioni e atmosfere
claustrofobiche, segnate da un ritmo eccessivamente veloce,
forse

avrebbero guadagnato in impatto se fossero stati leggermente
alleggeriti.

La

violenza in ambito familiare, la concezione che chi viene
toccato dal

male diventerà malvagio a sua volta, un tuffo nell'abisso
senza

speranza: questi sono tratti fondamentali di queste opere. Un
altro

elemento ricorrente è proprio l'impossibilità assoluta di un
lieto

fine.

Quest'opera

non fa sconti al lettore: esige attenzione, resistenza e una
certa

predisposizione al confronto con la sofferenza. Un'opera che
sfida i

limiti del genere, portando l'esperienza della lettura verso
territori estremi e disturbanti, ma anche profondamente
stimolanti.

Nonostante

qualche incursione nel sovrannaturale, la crudeltà più profonda è

quella insita nell'essere umano, come altri autori hanno già narrato

e come sicuramente faranno altri in futuro. Perché, fondamentalmente, è così.

Concludo

citando un frammento della postfazione dell'autrice: [...]So bene

che certe persone leggono le mie storie perché amano lo shock e il

brivido della trasgressione. (Siete anche liberi di odiare il mio

lavoro, o semplicemente di pagare per i miei libri e non leggerli.

Non sono schizzinosa). Ma ci sono altri che leggono le mie opere per

trovare conforto. Per capire. Per ottenere un bizzarro, amaro senso

di tregua. [...]

E

voi, perché leggete Horror?

L'AUTRICE

Autrice

americana di narrativa oscura, **Paula**

D. Ashe ha

vinto con ***Siamo***

qui per farci male lo

Shirley Jackson Award ed è risultata finalista al Bram Stoker Award.

È stata redattrice associata per *Vastarien*:

A Literary Journal,

una rivista letteraria ispirata all'opera di **Thomas Ligotti**.

Vive

nel Midwest con la sua famiglia.

Siamo

qui per farci male

Autore:

Paula D. Ashe

Editore:

Zona 42

Collana:

Caronte

Pagine:

240

ASIN:

□

B0CW2D5V1F

ISBN:

979-1280868619

Costo: 8,49 € ebook e 16,90 € cartaceo



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi agli aventi diritto.